

Omelia della Messa di pellegrinaggio Anniversario di Maggio 2018



Homilias e Mensagens

www.fatima.pt/documentacao

Omelia della Messa del Pellegrinaggio
Anniversario del maggio 2018
Cardinale John Tong..

Piazzale di Preghiera
13 de maio de 2018

† Cardinale John Tong

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

Abbiamo appena sentito il breve racconto dell'Ascensione di Gesù secondo il Vangelo di Marco. San Luca ci ha lasciato due racconti dell'Ascensione, che presentano lo stesso avvenimento in una luce diversa. Nel vangelo il racconto costituisce quasi un canto di gloria: il finale glorioso della vita pubblica di Gesù; negli Atti l'Ascensione è vista come il punto di partenza dell'espansione missionaria della Chiesa, del Suo Corpo mistico. Questa è pure la prospettiva dei Vangeli di Marco e di Matteo.

L'insegnamento della Parola di Dio oggi invita ad andare al di là dell'avvenimento dell'Ascensione descritta in termini di tempo e di spazio: essa indica la conclusione di una fase della storia della salvezza e l'inizio di un'altra. Quel Gesù, con il quale i discepoli hanno «mangiato e bevuto» insieme, ascende in cielo ma continua la sua permanenza invisibile nella Chiesa: rimane con noi non più visibilmente nel suo corpo fisico, ma visibilmente nel Suo Corpo Mistico, in noi, nella Chiesa. Essa è chiamata a continuare la missione e la predicazione di Cristo e riceve il compito di annunciare il Regno di Dio e rendere testimonianza al Signore. Per questo gli angeli, dopo l'Ascensione del Signore Risorto, invitano gli apostoli a non attardarsi a guardare il cielo: l'avvenimento a cui hanno assistito non coinvolge solamente loro. Al contrario, da esso prende il via un movimento dinamico universale, «salvifico» e «missionario» che sarà animato dallo Spirito Santo. La prima lettura dice: "Ma riceverete la forza dello Spirito Santo, che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

Per la forza di questo Spirito, il Cristo è glorificato e costituito Signore universale, capo del Suo Corpo, la Chiesa e l'umanità intera, come la seconda lettura specifica. Attira a sé tutte le sue membra perché

raggiungano, con Lui e in Lui, alla vita con il Padre.

Gesù con il Suo Spirito forma in noi una umanità nuova. Egli stesso ci spinge nella ricerca di libertà, di dignità, di giustizia, di responsabilità, cioè la nostra volontà di costruire un mondo più giusto e più unito. Così, la nostra comunità di credenti, consapevole di aver ricevuto un potere divino, piena di slancio missionario e di gioia pasquale, diventa nel mondo testimone della nuova realtà di vita realizzata in Cristo. Tale nuova realtà si esprime nei piccoli gesti che compiamo nel nostro vissuto quotidiano, nelle realtà terrestri e negli impegni di ogni giorno, che facciamo con il nuovo Spirito del Signore. Soprattutto quando ci impegniamo nella liberazione spirituale e nella promozione umana degli altri.

La Vergine Maria ci ha offerto il primo esempio quando subito dopo l'Annunciazione si è affrettata ad andare servire la cugina Elisabetta che era incinta, e quando a Cana si è per prima accorta della difficoltà degli sposi per la mancanza di vino e ha sollecitato Gesù a intervenire.

Personalmente ricordo l'impatto che ha prodotto in me l'esempio dei servizi caritatevoli dei missionari stranieri quando fanciullo vivevo a Canton subito dopo la fine della Seconda Guerra mondiale. Il loro spirito missionario e caritatevole ha suscitato in me il desiderio di imitarli: mi ha fatto nascere la vocazione sacerdotale, e mi ha deciso ad entrare in seminario a Macau poco prima che la mia famiglia si rifugiasse a Hong Kong.

S. Agostino ci ammonisce: Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore. Ascoltiamo anche l'apostolo Paolo che proclama: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2).

Il Concilio Vaticano II ci insegna: «... L'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Dio, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il Regno di Dio» (Gaudium et Spes 39).

Con il nostro modo di vivere e il nostro esempio dobbiamo rendere visibile Cristo, oggi nella nostra società. Come la Vergine Maria, si deve accogliere lo Spirito Santo e lasciarlo lavorare in noi: Egli ci aiuta a portare Cristo al mondo e il mondo a Cristo. Ci rende aperti e attenti ai bisogni degli altri

ed a condividere il tesoro e la gioia della nostra fede. Anche la Giornata mondiale delle comunicazioni, oggi, ci invita a questa condivisione con ogni persona che incontriamo nella nostra vita e in ogni circostanza.

Dobbiamo compierlo a partire da questa stessa Eucaristia. La nostra assemblea liturgica è già testimonianza viva della presenza di Cristo Signore. Essa, infatti, riunendoci per l'Eucaristia, già testimonia e annuncia il Signore Gesù; Egli è presente con la Parola e la Comunione, realizzando la promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Dalla presenza del Signore scaturisce la responsabilità e la missione della evangelizzazione.

La liturgia della Parola ci ricorda il comando di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». La parola proclamata suscita, nel «Credo», la risposta di fede nel mistero di Cristo. La Sua presenza in noi è pegno che parteciperemo come con Lui e in Lui all'unione con il Padre; anzi, la realtà sacramentale già ce lo fa pregustare oggi. Un'assemblea liturgica che celebra con sincera adesione questi aspetti del mistero, diventa testimonianza viva dell'azione di Cristo nella sua Chiesa e dell'umanità nuova da lui inaugurata con la Sua Ascensione presso il Padre.

Insieme a Maria, celebriamo quindi con impegno e devozione questa Eucaristia per unirci a Cristo e ricevere il Suo Spirito e la grazia di testimoniarLo, quando, ritornati al nostro ambiente e vita quotidiana, ci impegniamo a condividere la fede e l'amore che il Signore ci ha lasciato nel cuore, ascendendo al Padre.